la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

Manoscritti dei *Girolamini* completato il catalogo "Ora saranno più protetti"



L'esame ha permesso di smentire la attribuzione a Jacopo Sannazaro di un codice

Uno dei codici miniati della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, ora catalogato

di **BIANCA DE FAZIO**

I testi medievali databili tra XI e XV secolo studiati e descritti dagli allievi della Scuola "Alberto Vàrvaro" della Federico II

Ecco tutti i manoscritti medievali custoditi nella Biblioteca dei Girolamini. Eccoli tutti descritti, studiati, catalogati; vanno dall'XI al XV secolo, testimonianze preziose e irripetibili di una stagione fondamentale per la trasmissione del sapere, la circolazione dei testi e la storia della cultura europea.

Ecco attribuzioni corrette, testi ritrovati, e miniature che svelano le diverse fasi di lavorazione, ad esempio, del *Teseida* di Boccaccio. È il risultato del "Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli" presentato ieri nel corso di un incontro che segna anche l'inaugurazione della quarta edizione della Scuola di alta formazione per il manoscritto e il libro antico intitolata ad Alberto Varvaro.

«Catalogare significa anche proteggere». È nel rapporto tra ricerca scientifica e responsabilità pubblica che Andrea Mazzucchi - che della Scuola è stato fondatore e direttore prima di ricoprire l'incarico di rettore della Federico II - individua il significato più profondo del lavoro sui manoscritti della Biblioteca dei Girolamini. Un patrimonio che appartiene alla storia culturale di Napoli e del Paese, segnato dalla drammatica vicenda delle sottrazioni e dei danneggiamenti emersi nel 2012, che torna al centro di un progetto che intreccia studio, formazione e tutela. «La descrizione dei manoscritti oratoriani è una storia di rivalsa» sintetizza il professore Marco Cursi, che ha guidato 20 allievi della Scuola nella realizzazione di questa opera. Il volume, pubblicato da Antenore, descrive 55 manoscritti medievali ed è curato da Fara Autiero e Sandra Gorla: non un semplice inventario, ma uno strumento che permette di correggere attribuzioni, ricostruire la storia dei libri e acquisire nuove conoscenze sulla trasmissione dei testi.

«La Biblioteca dei Girolamini è un patrimonio di straordinaria importanza per Napoli e per il Paese», sottolinea Mazzucchi, richiamando la necessità di una tutela che non può considerarsi acquisita una volta per tutte. Servono «istituzioni responsabili, competenze scientifiche, investimenti e un impegno costante». In questa prospettiva, identificare con precisione un manoscritto, ricostruirne la provenienza e descriverne le caratteristiche significa renderlo riconoscibile e contribuire concretamente alla sua salvaguardia. Ma anche sottrarlo all'invisibilità e all'oblio. È un lavoro scientifico che produce risultati tangibili. L'esame dei codici ha permesso ad esempio di smentire l'attribuzione a Jacopo Sannazaro di un manoscritto, mentre un altro è stato restituito a Bornio da Sala.

«Una biblioteca storica non è soltanto un luogo in cui si conservano libri antichi. È un'istituzione della memoria, uno spazio nel quale una comunità riconosce e interroga la propria storia», osserva Mazzucchi. Da qui il valore civile della Scuola, che non si limita a formare specialisti, ma punta a costruire una consapevolezza della responsabilità collettiva legata alla conoscenza del patrimonio.

«La qualità della ricerca e la tutela del patrimonio non sono ambiti separati: sono due aspetti di un medesimo impegno pubblico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato